

Mi ha aperto gli orecchi e la bocca

«Abbandonata dal marito, aveva già in mano le pillole e il bicchiere pieno d'acqua, pronta al gesto fatale»

Quella telefonata di M. mi aveva sorpresa, anzi scioccata. Mi confidava di essere stata appena lasciata dal marito dopo oltre quattro anni di matrimonio. Non l'amava più, le aveva detto lui senza mezzi termini. Ho cercato di confortarla e alla fine le ho promesso che sarei andata a trovarla nel fine settimana (M. abitava in un altro villaggio un po' lontano dal mio).



La sera dopo, rincasata dal lavoro, altra telefonata di M.: «Tu sei l'ultima persona con cui parlo. Grazie del tuo aiuto e addio!».

Dal tono della voce e dalla forza con la quale mi aveva detto addio e messo giù il telefono, avevo intuito che meditava qualcosa di grave. Cosa potevo fare? Intanto, pregare: «Aiutala, tu che puoi tutto!».

No, non potevo aspettare il weekend, dovevo recarmi subito da lei. Pensando però all'appuntamento di quel pomeriggio (l'incontro mensile con un gruppo di persone con le quali m'impegno ad approfondire la Parola di vita, traendone forza per vivere, nel quotidiano, una vita cristianamente coerente), ho cercato qualcuno che mi sostituisse.

Prima telefonata niente, seconda niente. Finalmente la terza persona a cui mi sono rivolta si è detta disponibile: «Non c'è nessun problema, ho anche la chiave del locale».

Cammin facendo, ho affidato tutto a Dio: la riuscita dell'incontro e la situazione della mia amica. Gli ho anzi chiesto di suggerirmi lui le parole durante la visita a lei.

All'arrivo a casa di M. l'ho trovata disfatta: aveva già in mano le pillole e il bicchiere pieno d'acqua, pronta al gesto fatale.

Dopo un lungo tira e molla, ha accettato di essere accompagnata in ospedale. Solo più tardi ho capito la profondità della Parola di vita di quel mese: «Egli

[Gesù] ha fatto bene ogni cosa; fa parlare i muti e sentire i sordi». Il commento diceva fra l'altro: «... da ogni parte ci arrivano a volte delle richieste d'aiuto tacite, un bambino, una coppia, un ammalato, una persona anziana...». Veramente lui mi aveva aperto gli orecchi e la bocca.

Ora M. ha ritrovato la pace interiore che le permette di riscoprire il suo talento di pittrice. Soprattutto ha capito l'importanza di uscire dal tunnel dei suoi problemi per mettersi ad aiutare il prossimo. E come prima cosa concreta, ha preso l'impegno settimanale di andare a trovare le persone anziane del suo villaggio.

R.G. - Svizzera

«Dal tono della voce avevo intuito che meditava qualcosa di grave...».